

Di rocce e d'acque

GaRa

DI ROCCE E D'ACQUE

Racconti di famiglie e di viaggi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
GaRa
Tutti i diritti riservati

*“Dedicato a tutta la mia famiglia,
con tanto amore,
e soprattutto a
Lorenzo,
che ha ispirato tutto ciò che segue...”*

Presentazione

Sembra un romanzo ma, in realtà, è la saga di una famiglia del Nord Italia, sei generazioni, vissute dalla fine dell'800 ai giorni nostri. Le vicende dei personaggi s'intrecciano con il periodo storico, due guerre mondiali, e con le straordinarie innovazioni tecnologiche e i cambiamenti sociali che hanno rivoluzionato la nostra vita in quegli anni, piacevolmente ricostruiti dall'autrice. La sorpresa è che gli avvenimenti sono narrati con garbo da una nonna a Lorenzo, un nipotino di otto anni, simpatico e curioso, che vuole sapere da dove viene. Il ragazzino scopre così, con stupore, che i capostipiti della sua famiglia erano persone di "roccia e d'acque" cioè gente coraggiosa e avventurosa che, come un capitano che, solcando le onde può trovare quelle favorevoli ma anche le tempeste, affronta il mare senza paura. Le generazioni successive ereditano questo carattere e affrontano con coraggio le avventure e le disavventure della vita. È una piacevole narrazione, talvolta commovente, dove ognuno può ritrovare situazioni e avvenimenti comuni a tante famiglie di allora.

È un pregevole lavoro inoltre ricostruire la nostra storia per le future generazioni, è importante sapere da dove veniamo per capire meglio dove vogliamo e possiamo andare.

Guido Crapanzano

Introduzione

Sono nata dall'incontro di una roccia con un'onda... iniziava così il racconto di nonna Grazia a Lorenzo, 8 anni e tanta curiosità, che le chiedeva spesso notizie sulla sua mamma e il suo papà, sui suoi nonni, forse perché per un bimbo di 8 anni è difficile immaginare che una nonna possa essere stata una bimba!

E così, arrivata ai 70 anni, pensò che forse sarebbe stato più facile scriverla, la sua storia, che per arrivare a creare lui era passata attraverso le vite di tantissime persone ormai scomparse, di cui forse, morta lei, nessuno avrebbe avuto più informazioni attendibili.

Ricordò anche una storia buddista, circa un turista americano in visita a Calcutta, che vide un vecchio saggio in una stanza con una panca, un tavolo ed un letto, ma tantissimi libri; chiese allora il turista: «Dove sono i suoi mobili?»

E il saggio: «E i suoi?»

«I miei? Ma io sono di passaggio!»

«Anche io...» disse il saggio.

«La vita è qui oggi... domani chissà!»

«Viva i libri allora!»

E le storie di famiglia sono come piccoli sassi sul sentiero che costeggia il fiume della vita, e ti riportano indietro nel tempo... e come quelli di Pollicino ti aiutano a ritrovare la strada di casa, cioè da dove veniamo, mentre il fiume cerca di portarti sempre più avanti... ma con un libro il ricordo sarebbe rimasto più a lungo, e chissà, magari qualcuno si sarebbe ricordato anche di lei...

«E quindi vedi Lorenzo» disse la nonna «di rocce e di acque dovremo parlare, ma non solo di quelle vere...».

«Perché nonna, ci sono rocce e acque finte?» disse Lorenzo riacchiando. «Porta pazienza e procediamo con ordine, e capirai cosa significa» Disse nonna con fare misterioso... E la prima storia riguarda Enrico e Maria... tanti tanti anni fa...

Enrico e Maria

«Chi erano Enrico e Maria nonna?»

«Pensa Lorenzo, che dobbiamo fare un salto indietro nel tempo, ma molto lungo, per arrivare alla fine del 1800, direi più o meno verso il 1880! Ma dobbiamo anche spostarci nello spazio, perché Enrico viveva a Rovigo, in Veneto quindi, mentre Maria era romagnola, ma non ti so dire di quale città... erano giovani, avevano quasi la stessa età, ed Enrico andò a fare il servizio militare, che una volta era obbligatorio, proprio nella città dove viveva Maria.

Una sera, essendo in libera uscita dalla caserma, andò in una sala da ballo, e lì la vide... e a quanto diceva Tina, fu amore a prima vista!»

«Tina, nonna? Ma chi è?»

«Era la tua bisnonna, cioè mia mamma, e sarebbe poi diventata loro figlia... ma torniamo per ora a Enrico e Maria ok?»

Dunque, come ti dicevo, si videro e si piacquero, e così quando il militare finì, decisero che si sarebbero sposati. E così fu. E dal loro matrimonio, pensa, sarebbero nati ben sette figli tra maschi e femmine.»

«Così tanti? Ma nonna, ma come faceva quella mamma a dare ascolto a tutti?»

«Beh sai, c'erano molti anni di differenza tra i più grandi ed i più piccoli, addirittura 12 anni tra la prima e l'ultima, e i ragazzi una volta cresciuti iniziano ad avere un po' meno bisogno dei genitori, come gli uccellini nel nido che ad un certo punto imparano a volare da soli no?»

«Ah ecco! E poi?»

«Arriviamo ai primi anni del 1900, infatti, nel 1903 nacque la prima bimba; devi sapere però che Maria sarà sì la prima “roc-

cia” che incontriamo, ma anche un’artista, e come tutti gli artisti aveva molta fantasia, che usò anche per scovare strani nomi per i figli... e la prima figlia si chiamò Dirce, poi Jole, Ermanno, Antonio, Dandolo, Benvenuta e Liliana.»

«E Tina allora?» chiese Lorenzo che era attentissimo.

«Tina era il diminutivo di Benvenuta e davvero non saprei dirti dove sia andata a trovare certi nomi Maria!» ridacchiò la nonna... «Ma erano altri tempi, e si usavano a volte nomi diversi da quelli di adesso, anche se Antonio ad esempio comparirà spesso nelle nostre storie...»

«Ma è il mio papà!» e Lorenzo rideva...

«Sì certo, ma non solo lui si chiama così...» sorrise nonna Grazia.

«E poi nonna, perché hai detto che Maria era una roccia? Non ho mai visto persone fatte di sasso, solo statue!»

«Hai ragione, ma si usa dire che una persona è “una roccia” quando riesce ad affrontare le difficoltà della vita con coraggio, e per tenere a bada sette figli credo propria ce ne sia voluto tanto, non credi? Ma non è il solo motivo... A quanto ho potuto capire dai racconti di Tina, cioè mia mamma e sua figlia, Maria aveva sposato un uomo-acqua, che come le onde del mare viaggiava nella vita un po’ su e un po’ giù...»

«Uomo-acqua? Ma un pesce allora!» E Lorenzo rideva ancora...

«No, però una persona che ha saputo costruire grandi fortune con il suo lavoro, e poi ritrovarsi a terra dopo un po’. Gestiva, infatti, miniere di carbone in Germania, e pensa che fin verso il 1920 la famiglia viveva a Porta Venezia, in una grande casa, con carrozze e cavalli e persone di servizio, e ho visto foto di quegli anni, con le signore ancora con abiti lunghi fino ai piedi e grandissimi cappelli con le piume, come le principesse in Inghilterra usano ancora adesso!»

Tina, cioè mia mamma, mi raccontava qualche ricordo di quando era piccola, e di suo papà che, tornando dai suoi viaggi in Germania portava a casa bambole di Norimberga, con viso e mani di porcellana dipinta e bellissimi vestiti e cappellini con i nastri. Mi raccontava, di essere stata, però, una bimba un po’ capricciosa, direi anche viziata perché una delle due piccole di